

Le prove A maggio del 2018, mentre l'avvocato amico degli 007 prepara l'operazione Festa, si rinnovano le cariche

## Le mani su Confartigianato

Tutti gli uomini del presidente Iannotta nella giunta esecutiva, da De Gregoris a Tecchia passando per Italy Glass

### DETTAGLI

GRAZIELLA DIMAMBRO

■ A maggio 2018 Luciano Iannotta era già piuttosto indaffarato a raggranellare aziende da spolpare e a capire come recuperare i 600mila euro spariti che pensava di utilizzare per accaparrarsi un appalto. Insomma era un momentaccio. Eppure quello fu un mese decisivo per la Confartigianato di Latina. Tutto, nel giro di qualche settimana, cambiò. Il nuovo presidente aveva portato nuovi soci, ossigeno, innovazione e surrogato membri nel direttivo. Tra gli acquisiti di peso c'era un certo Michele Tecchia, sconosciuto nell'ambiente economico locale ed entrato grazie all'associazione di un paio di sue aziende. Il 26 maggio 2018 verrà presentato al grande pubblico pontino, con una conferenza stampa indetta da Iannotta per illustrare, appunto, i nuovi responsabili dell'associazione degli artigiani di Latina. In quel momento entrano nella giunta esecutiva due dei principali indagati di Dirty Glass, ossia Michele Tecchia appunto, in quota ad una non meglio precisata «società di consulenza di impresa», Luigi De Gregoris con delega all'industria e al commercio, Giovanni Galoppi in quanto amministratore delegato della Italy Glass, la società che in questa inchiesta risulta, di fatto, riconducibile a Luciano Iannotta e utilizzata, secondo l'accusa, per spolpare le altre, sempre con la collaborazione di De Gregoris. In pratica Iannotta entra nella stanza dei bottoni di Confartigianato con i suoi uomini e la giunta esecutiva coincide quasi del tutto con la squadra che aiuta il «capo» negli affari sporchi raccontati in «Dirty glass». Oltre al fido De Gregoris, che è anche l'uomo che ha combi-

Da sinistra  
**Luciano Iannotta**  
e **Michele Tecchia** il 26  
maggio 2018 alla  
riunione della  
Giunta esecutiva  
di Confartigianato



nato il guaio apripista dell'indagine, merita attenzione Michele Tecchia. Secondo quanto riportato nella richiesta di misure cautelari della Dda di Roma «le relazioni strette da Iannotta con Pasquale Pirolo, Pietro R. (un avvocato non indagato ndr), Michele Tecchia, ed in ultimo con Antonio e Gennaro Festa hanno consentito allo stesso di rafforzare le proprie attività economiche con finanza proveniente da attività delittuose, oltre che di accedere ad una rete qualificata di relazioni in grado di permeare l'apparato istituzionale e consentirgli di apprendere

informazioni riservate e sottoposte a segreto, in grado di orientare le proprie manovre illecite». Nemmeno questo bastò. Perché Iannotta volle Tecchia dentro Confartigianato. In quel momento Luciano Iannotta stava lavorando per portare «i napoletani», ossia ai Festa, dentro la Italy glass spa e godeva della protezione dell'avvocato Pietro R. il quale per il tramite di agenti dei servizi segreti monitorava se ci fossero indagati o pericoli di indagine. Le cose inizialmente andarono bene: Tecchia consentì ai Festa di entrare in Italy Glass, società che

aveva il suo amministratore, Galoppi appunto, dentro l'associazione di imprese guidata da Iannotta. Il lavoro pratico fu svolto da Daniele Ruggiero, il contabile di Tecchia cui per questo servizio fu promessa una percentuale del 10% e Tecchia era abile in queste cose. Si era applicato con la stessa competenza in un'operazione immobiliare per conto di Giuseppe Diana, indagato per associazione al clan dei casalesi. Operazione condotta nelle stesse settimane, tanto che anche Diana finisce nelle intercettazioni di Dirty Glass. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA